

## **CAMERA DEI DEPUTATI**

### **VI COMMISSIONE (FINANZE)**

AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI STRUMENTI  
FISCALI E FINANZIARI A SOSTEGNO DELLA CRESCITA, ANCHE ALLA LUCE DELLE  
PIÙ RECENTI ESPERIENZE INTERNAZIONALI

#### **FEDERCASSE**

Sergio Gatti – Direttore Generale

Audizione del 23 ottobre 2013

## 1. PREMESSA

*Signor Presidente,*

*Onorevoli Deputati,*

vorrei innanzitutto ringraziarvi per l'opportunità offerta al Credito Cooperativo di fornire un contributo alla riflessione che il Parlamento della Repubblica sta conducendo in merito agli strumenti fiscali e finanziari finalizzati a favorire la ripresa di un sentiero di crescita economica ormai interrotto da troppo tempo.

Il Credito Cooperativo, una rete di 388 banche locali impegnate nel finanziamento di famiglie e piccole imprese, ha svolto anche durante la crisi il suo ruolo di sostegno all'economia reale: dal 2008 al 2012 lo stock di impieghi alle micro imprese è cresciuto del 18 per cento; quello alle piccole e medie imprese del 12 per cento e quello alle famiglie del 27 per cento. La drammatica crisi economica che ha investito l'economia italiana ha ridotto le capacità di rimborso di imprese e famiglie e ha quindi avuto riflessi anche sulla qualità del credito delle nostre banche. Le sofferenze sono triplicate dal 2008 ad oggi; la forte patrimonializzazione e la persistente capacità di raccogliere risparmio hanno però mantenuto salda la stabilità delle BCC consentendo anche il mantenimento dell'occupazione a fronte di risultati economici in contrazione.

Come noto, il credito bancario rappresenta tuttora la più importante (e per le piccole imprese la quasi esclusiva) fonte di finanziamento dell'attività imprenditoriale in Italia e le piccole imprese ne costituiscono la quasi totalità dei soggetti<sup>1</sup>. Una politica industriale volta a promuovere il ritorno ad uno stabile

---

<sup>1</sup> "In Italia le MicroPMI rappresentano la spina dorsale del sistema economico e produttivo: secondo i più recenti dati ufficiali forniti dall'ISTAT (2010), su oltre 4,4 milioni di imprese extra-agricole, il 99,9% è costituito da PMI; di queste, la quasi totalità (95,1%) rientra nella dimensione di micro impresa (in aumento rispetto al 2009 (94,7%)), raggiungendo l'incidenza massima del 97,6% nei servizi a fronte dell'82,3% nell'industria in senso stretto. Per quanto concerne il

sentiero di crescita non può quindi prescindere dal creare condizioni di sviluppo a tutti i soggetti economici che per vocazione e/o per scelta contribuiscono alla nascita e allo sviluppo delle PMI. Su questo fronte le BCC-CR sono doppiamente coinvolte: come soggetto erogatore di finanziamenti alle micro e PMI e come piccole imprese esse stesse.

In questo quadro si intende quindi fornire alcune considerazioni in merito a fattori che possono contribuire a riavviare un circolo virtuoso di crescita e benessere.

## **2. La proporzionalità e la semplificazione come elemento costitutivo di un ambiente economico a sostegno della crescita.**

Una aspetto di grande rilevanza nel creare le condizioni auspicate di crescita economica si riferisce all'ambiente normativo e regolamentare in cui operano le banche locali impegnate nel finanziamento dell'economia reale. Così come per le PMI la Comunicazione della Commissione Europea sullo Small Business Act (SBA) del giugno 2008 richiama la necessità di formulare regole conformi al principio *“Pensare anzitutto in piccolo”*, così l'adozione di assetti regolamentari che realizzino le finalità e gli obiettivi perseguiti dalle normative di vigilanza con il *“minor sacrificio degli interessi dei destinatari”*, rappresenta un principio (il c.d. Principio di proporzionalità sancito anche dalla Legge sul Risparmio) di assoluto rilievo per le BCC-CR. È infatti chiaro come discipline complesse e dai rilevanti impatti organizzativi, economici e in termini di adempimenti incidano in misura sensibilmente superiore sulle banche di minori dimensioni. Tale aspetto assume un ruolo ancora più significativo nell'attuale

---

*sistema delle aziende agricole il peso delle micro e PMI è ancora più marcato: l'82,7% delle aziende agricole ha meno di un'unità di lavoro a tempo pieno, il 97,3% è costituito da ditte individuali e il 97,5% è a conduzione diretta “ Relazione al Presidente del Consiglio del Garante per le Micro, Piccole e Medie Imprese pg. 5*

contesto di intensa produzione regolamentare in ambito bancario e finanziario su scala europea.

Infatti, nel contesto europeo il principio di proporzionalità rappresenta il presupposto ineluttabile per una regolamentazione legittima ed efficace. La grande maggioranza della legislazione attualmente in discussione in sede UE è una c.d. legislazione di reazione. Reazione alla crisi e a tutte le fragilità di sistema che la stessa ha crudamente svelato. Tale lodevole sforzo, quello cioè di mettere in sicurezza il sistema creando nuove solide basi di capitalizzazione delle banche, più trasparenza nel rapporto con la clientela, maggiore prontezza nel reagire alle crisi di liquidità e limitare gli effetti nefasti di una speculazione senza regole, rischia di colpire i destinatari sbagliati. Le banche cooperative italiane, infatti, non sono i soggetti che hanno causato la crisi né hanno contribuito ad esacerbarli acquistando titoli tossici. Tutt'altro. Sono proprio gli anticorpi del sistema che nel mezzo della crisi hanno agito quale antidoto, mantenendo il loro ruolo di linfa dell'economia reale, locale, di sostegno ai territori. Paradossalmente, queste banche hanno resistito alla crisi, ma rischiano di essere destabilizzate proprio dalla legislazione anticrisi. E' per questo motivo che Federcasse esprime il suo sforzo nel cercare di garantire l'applicazione di norme proporzionate alla realtà del credito cooperativo. Le BCC hanno una stabilità storica garantita dalle previsioni di legge che impongono l'imputazione a riserva del 70% degli utili, non effettuano operazioni di finanza speculativa, finanziano le PMI e garantiscono sostegno allo sviluppo della realtà locale di cui sono espressione. La filosofia mutualistica, sancita nelle norme statutarie e nelle disposizioni del Testo Unico Bancario, del Codice Civile, le distingue dalle altre banche commerciali e - radicalmente - dall'attività di *investment banking* dei grandi gruppi internazionali. Non è dunque pensabile che queste banche vengano assoggettate a quelle norme comunitarie pensate per limitare, ridurre,

sterilizzare gli eccessi di speculazione e *leverage* delle grandi banche continentali. Il peso di questa legislazione su banche di piccole dimensioni quali le BCC non solo è insopportabile ma, ancor prima, è ingiusto. Le banche stabili, virtuose, capitalizzate e liquide non devono pagare le conseguenze di coloro che hanno ignorato tali cardini dell'attività bancaria. La legislazione comunitaria e il successivo processo di recepimento devono, dunque, tutelare e promuovere la "biodiversità" nell'industria bancaria, riconoscendo le specificità delle banche di credito cooperativo italiane o europee, scongiurando ogni rischio di omologazione secondo norme sproporzionate e ingiuste.

### **3. Misure per favorire la crescita: alcune possibili linee di lavoro**

Per quanto concerne misure di carattere specifico, il Credito Cooperativo pone all'attenzione del legislatore i seguenti punti:

- a) si valutano molto positivamente le disposizioni sulla deducibilità fiscale delle perdite su crediti contenute nel disegno di legge di stabilità. Le attuali disposizioni in materia determinano effetti pro-ciclici e distorsivi, limitando la capacità di erogazione del credito. Le previsioni proposte nel d.d.l. dovrebbero favorire una patrimonializzazione delle imprese del settore bancario ed una loro maggiore capacità di concessione dei finanziamenti, in conseguenza della più lineare disciplina di deduzione delle perdite su crediti. Pur valutando positivamente questi sviluppi si ritiene opportuno ricordare che in altri paesi europei le disposizioni fiscali sulla deducibilità delle perdite sono ancora più favorevoli rispetto a quelle previste anche nel d.d.l.

- b) si auspica l'approvazione della proposta di legge (AC 1351) che prevede, a favore delle banche regionali, la variazione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle società (IRES), che passerebbe dall'ordinario 27,5% al 10%. Come noto, le BCC-CR destinano a riserva indivisibile circa l'85 per cento dell'utile. La prospettata riduzione d'aliquota comporterebbe quindi una automatica crescita del patrimonio che si rifletterebbe direttamente sulla capacità delle nostre banche di erogare prestiti indirizzati all'economia reale. In particolare, per ogni milione di risparmio d'imposta che le BCC potranno patrimonializzare, ci sarebbero circa 10 milioni in più di impieghi a favore di famiglie ed imprese. Si tratta evidentemente di un volano per la crescita di cui gioverebbe l'intera economia nazionale, grazie all'effetto moltiplicativo descritto. L'attuazione del provvedimento prospettato darebbe quindi alle BCC-CR la possibilità di contribuire ulteriormente al sostegno dell'economia nazionale, valorizzando ancor di più il ruolo anticiclico interpretato negli ultimi anni.
- c) si ricorda che dal 2013, le BCC-CR subiscono un inasprimento della tassazione a causa della riduzione delle c.d. "agevolazioni fiscali" - o, meglio, delle misure ripristinatorie di capacità concorrenziali - ad esse spettanti (il riferimento è alla riduzione della quota di esclusione da tassazione degli utili accantonati obbligatoriamente a riserva, passata dal 70% al 63%). Inoltre, si rammenta che, nel corso degli ultimi due anni, al pari delle altre banche, le BCC-CR hanno patito l'aumento delle aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto (che per le banche costituisce un costo), con conseguente riduzione degli utili netti e della patrimonializzazione. Si auspica quindi l'eliminazione della già menzionata penalizzazione fiscale che le BCC-CR patiscono dal 2013, a causa della citata riduzione della quota

di esclusione da tassazione degli utili accantonati obbligatoriamente a riserva, passata dal 70% al 63%;

- d) come messo in evidenza ormai da più parti, la diversificazione delle fonti di finanziamento delle piccole imprese è una condizione necessaria per consentire la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione; una ulteriore misura, che si ritiene possa contribuire a creare un terreno più consono alla crescita economica, è l'emanazione di disposizioni ulteriormente agevolative sulle emissioni obbligazionarie garantite da parte delle piccole e medie imprese (i c.d. "minibond"); la prima emissione di mini-bond in Italia, effettuata dalla società piemontese CAAR, è avvenuta con il sostegno dalla BCC di Cherasco;
- e) il perdurare di condizioni di incertezza sui mercati e il protrarsi della crisi con i suoi effetti sui bilanci delle imprese rendono di cruciale importanza il ruolo del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI; misure di sostegno e di valorizzazione di questo strumento sono opportune e possono avere un impatto molto positivo anche nel breve termine; anche la Commissione Europea sta definendo nuovi meccanismi di garanzie per i prestiti alle PMI: si auspica che le modalità accesso a tali strumenti rendano possibile usufruirne anche alle piccole banche locali; inoltre l'accesso a tali garanzie dovrà tener conto delle mutate condizioni economiche e finanziarie delle imprese;
- f) al fine di accrescere la capacità di offrire credito sembra opportuno operare per ottenere un ampliamento della gamma di attività bancarie accettabili come garanzie presso la BCE; in particolare, proprio per le

caratteristiche dell'economia europea, i crediti alle PMI andrebbero inclusi nei titoli eleggibili;

- g) ancora nella prospettiva di aumentare l'offerta di credito, andrebbe rivista l'attuale normativa che consente l'emissione di *covered bond* agli istituti bancari con un patrimonio di vigilanza non inferiore ai cinquecento milioni di euro, di fatto escludendo molte piccole banche; tale limite può essere superato per banche appartenenti ad un Fondo di protezione istituzionale (IPS) previsto dalla normativa europea che recepisce Basilea 3 (CRDIV-CRRI);
- h) l'aumento della competitività delle imprese passa anche per una crescita della loro patrimonializzazione: al fine di incentivare l'investimento stabile in *equity* di imprese quotate e non quotate, comprese azioni di cooperative, da parte delle famiglie appare opportuno prevedere forme di agevolazione fiscale per gli investitori "retail" che mantengano le azioni in portafoglio per almeno cinque anni;
- i) i fondi pensione possono assumere un ruolo più rilevante nel consolidamento della struttura delle imprese italiane; per incentivare una maggiore assunzione di rischio (ad es. la possibilità di investire fino al 10 per cento dei fondi in *small cap*, mini bond, micro venture capital con importi di *equity* fino a 500mila euro per start up effettuate anche in collaborazione con centri ricerca, università incubatori tecnologici) si potrebbe valutare il passaggio da una forma di tassazione ETT (esente-tassato-tassato) ad un modello EET (esente-esente-tassato).